

Finisce l'Odissea del Toniolo: Scola batte Bertone al vertice

di Massimo Fazzi

Tettamanzi si prende la rivincita sul Segretario di Stato

ROMA. Il nuovo presidente dell'Istituto Toniolo è il cardinale arcivescovo di Milano, Angelo Scola. La nomina è arrivata dopo il "conclave" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dedicata proprio a Giuseppe Toniolo, economista veneto e prossimo beato. Nei tre giorni del convegno, che si è svolto dal 21 al 23 marzo, è arrivata la designazione. Il cardinale Dionigi Tettamanzi, che l'ha preceduto nella carica, ha ceduto il passo a Scola anticipando di sua volontà la scadenza naturale del mandato, prevista per il dicembre 2012. Continua comunque a far parte del comitato permanente dell'Istituto. Il cardinale Scola ha espresso a Tettamanzi «la gratitudine più convinta e l'ammirazione motivata per l'opera di risanamento e di rilancio delle iniziative rivolte ai giovani, che egli in questi anni ha promosso, sempre cercando il massimo della convergenza e l'interesse unico dell'Università cattolica del Sacro Cuore, così legata alla Santa Sede, al ministero e alla persona del papa, e alla comunione delle Chiese che sono in Italia». Al di là delle belle parole, nella vicenda appare un "convitato di pietra" che non deve averla presa troppo bene, ovvero il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone. Che aveva lanciato con grande anticipo una campagna (quasi senza esclusione di colpi) per la conquista del Toniolo.

Una campagna culminata un anno fa con il velleitario atto di deposizione di Tettamanzi dalla carica di presidente inviato da Bertone per posta e per fax, il 24 marzo 2011, accampando un avallo del Papa che poi si rivelò inesistente. Esattamente un anno fa, il 24 marzo del 2011, il Fatto Quotidiano pubblicava la lettera a firma Bertone. Nella missiva - che ricorda il falso storico della donazione di Costantino, inventata di sana pianta per fondare il potere temporale della Chiesa - il cardinale Bertone parla di un'improbabile avallo del papa e rivendica a sé un impero sul Toniolo. Questa rivendicazione sarebbe motivata «secondo una prassi risalente alle fasi iniziali dell'Istituto». Il cardinal Tettamanzi non ha ceduto e ha smascherato questa prassi - definita come "senza fondamento in sede storica" - appena cinque giorni dopo in una lettera inviata il 28 marzo a Benedetto XVI per sconfiggere e respingere la sua deposizione "abusiva". Lo sgarbo è pesante e non poco. E oggi, con l'avvicinarsi di Scola e l'esclusione di Bertone dalle stanze dedicate al futuro beato, si sente più che mai il peso di una Chiesa litigiosa, battagliera e incapace di rimanere in silenzio.